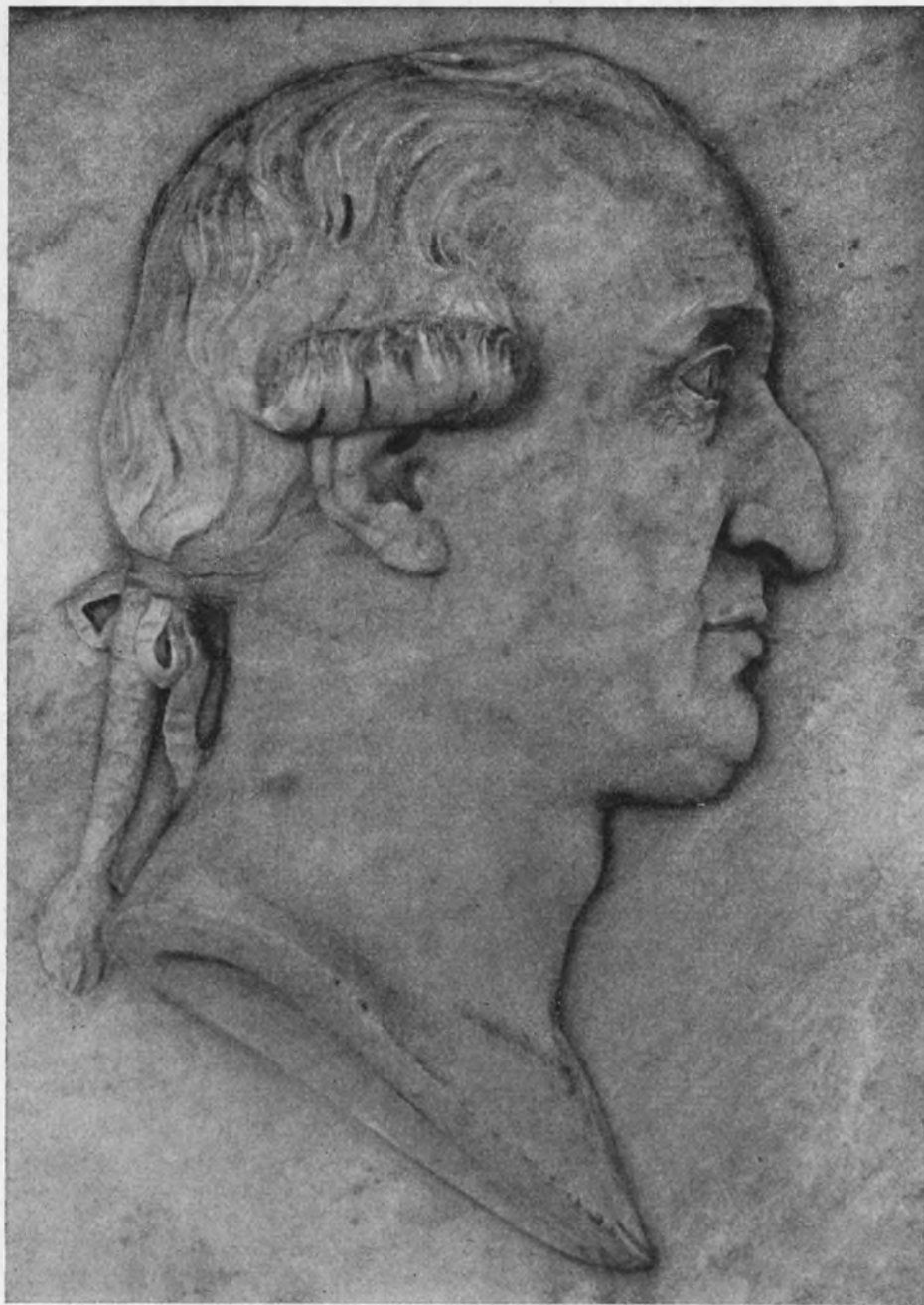
UN BASSORILIEVO DEL CANOVA A PORDENONE?

Per costante tradizione domestica, la testa, in marmo di Carrara, del conte Ottaviano di Montereale-Mantica che si trova sulla tomba di famiglia nel cimitero di Pordenone, è attribuita al Canova.

La stessa, in gesso (originale o copia che sia), si trova sopra l'architrave interno della porta d'ingresso della magnifica sala del palazzo avito.

Il conte Ottaviano morì nel giugno 1822, bensì dunque nel medesimo anno, ma alcuni mesi anteriormente al Canova e, a bella prima, ciò sembrerebbe escludere che il bassorilievo possa essere opera dell'insigne scultore. Bisogna però tener presente che il conte, quando morì, aveva 87 anni e che fece allestire la superba sala (1) *del suo palazzo nel 1762 con soffitti decorati da magnifici stucchi celebranti la nascita di Venere nonchè altri soggetti da artisti certamente non pordenonesi; che aveva relazioni e parentela con le famiglie dei conti Gozzi di Venezia* (2) *e coi Coletti di Treviso e questo fatto potrebbe lasciar supporre che avesse potuto realmente rivolgersi al Canova, allora ancor giovanetto.*

Si pensi che anche il pordenonese prof. G. B. Bassi

Bassorilievo raffigurante il conte Ottaviano di Montereale-Mantica attribuibile al Canova.

era legato al Canova da particolare affetto se serbava «per ispeciale favore del venerando Canova» i disegni particolari del Tempio canoviano (3), *e se poteva donare alla Pinacoteca comunale pordenonese una «figura di uomo nudo» ad inchiostro del Canova* (4).

Per me la prova migliore sta però nel fatto che il marmo con la testa del conte Ottaviano non faceva originariamente *parte della lapide sepolcrale; questa risulta infatti di due pezzi di misura diversa, uno comprendente il bassorilievo, l'altro, di poco più grande, con l'iscrizione funeraria. Nè si può supporre che la «pietas» dei figli abbia lesinato una lapide di marmo* intera *all'amato genitore, ma piuttosto che abbiano* necessariamente dovuto aggiungere *l'iscrizione funeraria al preesistente bassorilievo che possedevano e che ritenevano giustamente di pregio (perchè eseguito da mano abilissima), e che volevano destinato, quale reverente omaggio, al defunto padre.*

Se fosse stata eseguita ad hoc *da uno scultore locale — e qualcuno affacciò il nome del Marsure (1807-1855), ma si badi che allora contava solo quindici anni; — per il medaglione e l'iscrizione si sarebbe* indiscutibilmente *adoperata un'unica lastra di marmo.*

ANDREA BENEDETTI

(1) G. B. Pomo, Commentari urbani, ad annum. Attigua alla sala, fornita tutta in giro di galleria, si trovano quattro stanze decorate di pregevoli stucchi, una delle quali con caratteristica alcova.

(2) I Gozzi, che passavano parte dell'anno nella loro villa di Vicinale, erano imparentati coi conti di Montereale-Mantica per il matrimonio di Emilia Gozzi, sorella di Gasparo e di Carlo, col conte Giovanni Daniele di Montereale-Mantica.

(3) G. B. Bassi - Il tempio di A. Canova e la villa di Possagno, Udine, 1823, tip. Pecile, in 8°, tav. 4, p. XXI pei fratelli Mattiuzzi.

(4) Candiani, Catalogo ecc. 1881, pag. 19, n. 119,